

## ***Omelia di Domenica 2 Luglio 2017 - XIII^ Domenica del Tempo Ordinario***

C'è una frase che mi colpisce nel Vangelo di questa domenica: *chi avrà offerto anche solo un bicchiere d'acqua fresca non perderà la ricompensa*. M'è venuto da dire: *Quando sarà l'ora del giudizio finale, sarà un bicchiere d'acqua a salvarci*. Colpisce che un gesto così piccolo come allungare un bicchiere, riceva da Gesù un elogio così grande.

Perché?

Conoscendo un po' il Signore, una prima risposta potrebbe essere questa: dar da bere è un gesto che anche l'ultimo degli uomini può compiere. Chi non è capace di allungare un bicchiere d'acqua! Non ci vogliono particolari competenze. Basta avere un minimo di sensibilità.

Ma c'è di più.

Gesù specifica che si tratta di acqua fresca: sta qui, in questa parolina 'fresca' la grandezza del gesto di allungare da bere.

L'acqua di cui parla Gesù non è acqua qualsiasi, ma è un'acqua migliore. Se dai acqua fresca è segno che non dai la prima acqua che ti capita fra le mani, ma che ti sei adoperato per cercare e offrire un'acqua buona, davvero refrigerante e dissetante.

In breve, Gesù vuol far capire che non basta che un gesto sia buono, occorre compierlo con cura, perché si può sciupare anche un gesto buono.

Cosa dice la Bibbia per bocca di S. Paolo? *Se distribuissi tutti i miei beni ai poveri, ma non avessi la carità, questo mio gesto non varrebbe a nulla*.

Un gesto non è buono nella sua materialità ma nella cura con cui viene compiuto. Dunque, per tornare a noi, il Vangelo è tutto in un bicchiere d'acqua fresca.

Mi viene in mente il Vangelo di domenica scorsa: *due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere di Dio. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati*.

Notate anche qui la tenerezza di un Dio che si prende cura di due passeri e che sta lì a contare quanti capelli abbiamo in testa.

> Vengo allora al cuore della mia riflessione: perché Dio ci chiede di curare i particolari?

Perché apprezza chi ama le piccole cose, i piccoli gesti, quelle cose che devi segnalare, perché non danno nell'occhio?

Rispondo citando un mio vecchio professore che amava dire: *Niente è più importante di una bagatella.*

E' verissimo: nelle amicizie, in amore e nelle relazioni in genere i dettagli non sono mai dettagli. Anzi, i dettagli fanno la perfezione, perché quando tu sei attento ai particolari è segno che hai una tale sensibilità, che arriva, appunto, fino ai dettagli. Vedere le piccole cose, quelle che quasi nessuno nota, non è di tutti: si chiama 'perfezione del cuore'.

L'amicizia e l'amore non sono grandi cose, sono un milione di piccole cose.

La vita non è fatta solo di grandi sistemi, come lo studio, il lavoro, il matrimonio, il sacerdozio, un viaggio all'estero, l'acquisto di una casa.

Ogni giorno succedono tante e tali piccole cose, da non riuscire né a tenerle in mente né a contarle, ma fateci caso è a causa di esse che sorgono in noi momenti di felicità.

> Chi di noi non è più giovane forse ricorda la sera in piazza S. Pietro a Roma del 11 ottobre 1962. Si era appena conclusa una fiaccolata.

Papa Giovanni pronuncia dalla finestra del suo appartamento parole che conquisteranno e commuoveranno il mondo intero: *Cari figliuoli, sento le vostre voci...Si direbbe che persino la luna stasera si è affrettata ad affacciarsi, osservatela in alto, che spettacolo!...Tornando a casa stasera, troverete i vostri bambini, date loro una carezza e dite loro: Questa è la carezza del Papa.*

Pensate, quel 11 ottobre era il primo giorno del Concilio Ecumenico Vaticano II e le persone s'attendevano dal Papa due parole su quell'evento mondiale.

E invece no: il Papa li intrattenne parlando loro di luna e di carezze da dare ai bimbi. Preferì parlare di piccole cose anziché di quel grande evento che, tra l'altro, fu lui stesso a volere.

Perché fece così?

Per ricordare a tutti che ***Dio è nelle piccole cose.***